



Lawrence Weiner

(New York, 1942)

« *L'arte è, per sua intima natura, contro la struttura [della società] che rappresenta il consenso della popolazione. Questo è il suo lavoro* »

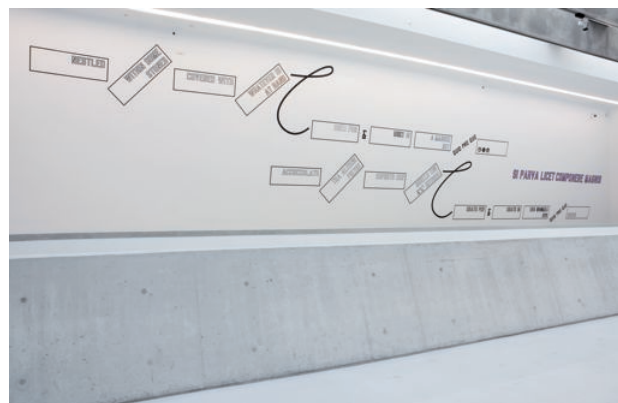


Foto Patrizia Tucci

Catalogue 936, Nestled within Some Stones Covered with Whatever is at Hand; Used for & Used In a Manner Not Quid Pro Quo..., 2008
installazione, pvc

Il contesto e le opere

Lawrence Weiner è uno degli artisti più significativi del movimento internazionale dell'Arte Concettuale. Sviluppatisi dalla metà degli anni sessanta, esso rintraccia nell'idea, nel concetto, che precede e determina l'opera, l'essenza stessa dell'arte. Non contano più, dunque, l'abilità tecnica dell'artista nel realizzarla né il piacere estetico che da essa deriva. Il percorso dell'idea, la riflessione teorica, il processo di realizzazione dell'opera d'arte e il linguaggio che la esprime diventano più importanti dell'opera stessa.

Weiner usa il linguaggio come fosse un materiale al pari del legno, ad esempio, e si serve di diversi mezzi espressivi, quali pittura, scultura, installazione, performance, film, musica, grafica, con l'intento di smaterializzare l'oggetto artistico. Capisaldi del suo pensiero sono, infatti, il sottrarre l'opera d'arte al mercato e il renderla accessibile al maggior numero di persone.

Dopo il liceo, l'artista americano fa diversi lavori girando il Nord America. Approda all'arte all'inizio degli anni sessanta e, influenzato dalle pratiche della performance e dell'happening, che prevedono il coinvolgimento del pubblico, realizza l'opera *Cratering Piece* (1960). In diversi punti di un parco nazionale posiziona del materiale esplosivo che fa, poi, saltare in aria. Definisce sculture i buchi nel terreno lasciati dall'esplosione. Nei primi anni della sua carriera, lavora con tele dalla forma e dalle dimensioni differenti, usando vernici e smalti commerciali, facilmente reperibili. Dal 1966 realizza le "cut-out sculptures" e i *Removal Paintings*. Le prime sono realizzate ritagliando dei quadratini di materiale da tappeti o moquette o dal rivestimento delle pareti. I *Removal Paintings*, invece, sono gli spazi vuoti o bianchi, lasciati su una parete da un quadro staccato. Nello stesso periodo inizia a riflettere sulla possibilità di impiegare il linguaggio nelle sue opere e a sperimentare modi di esposizione e distribuzione dei suoi lavori che mettessero in crisi le idee tradizionali sull'oggetto artistico.

Il 1968 è un anno importante per Weiner, poiché decide di utilizzare la parola scritta come materia prima per la creazione delle sue opere. Realizza il suo primo libro, *Statements*, in cui ci sono testi che descrivono progetti di opere d'arte. L'artista newyorkese crede, infatti, che esse consistano soltanto di parole e che, per questo motivo, non ci sia la necessità di produrle fisicamente né di esporle. Nello stesso anno, inoltre, contribuisce alla creazione dello *Xeroxbook*, una raccolta di fotocopie di progetti di sette artisti concettuali, tra cui Joseph Kosuth e Sol LeWitt.

A Removal of the Corner of a Rug in Use (Una rimozione dell'angolo da un tappeto in uso) (1969) è l'evoluzione

delle “cut-out sculptures” e dei *Removal Paintings*. Il lavoro, una frase in inglese e italiano scritta a caratteri tipografici su una parete bianca, è l'indicazione per realizzare un'opera d'arte che potrebbe concretizzarsi in molti modi e forme diverse. Da questo momento in poi, dunque, Weiner elabora istruzioni, spesso come indovinelli, giochi di parole o slogan, per produrre opere alla portata di tutti. Queste istruzioni sono scritte su carta e in video, su pavimenti, pareti interne e muri esterni di edifici cittadini, rifacendosi all'usanza orientale di scrivere pensieri dell'antica saggezza cinese sui pavimenti e le pareti dei templi.

L'opera della collezione MAXXI, **Catalogue 936, Nestled within Some Stones Covered with Whatever is at Hand; Used For & Used in a Manner Not Quid Pro Quo...** (2008), è un'installazione site-specific, cioè realizzata appositamente per la sede romana della Gagosian Gallery. La frase del titolo è l'opera stessa scritta, in inglese e in italiano, in grandi riquadri neri sulla parete. Per il progetto originario, l'artista si è ispirato alla storia passata e presente di Roma, includendo nel titolo la locuzione latina “quid pro quo” (dare una cosa per riceverne in cambio un'altra). Egli, però, invita chiunque la legga a usare qualcosa o qualcuno diversamente, “in una maniera non quid pro quo”. Sul fondo della parete, inoltre, Weiner ha inserito la frase “Si parva licet componere magnis” (È permesso paragonare le cose piccole alle grandi), tratta dalle *Georgiche* di Virgilio. L'artista ci invita a prestare attenzione alle cose piccole, semplici, quotidiane e a ripensare il nostro rapporto con esse.

Spunti per riflettere sulle opere

Componi una frase che dia delle indicazioni per realizzare un'opera d'arte.
Dove la scriveresti (sulla parete della tua stanza, su un cartellone pubblicitario, ecc.)?

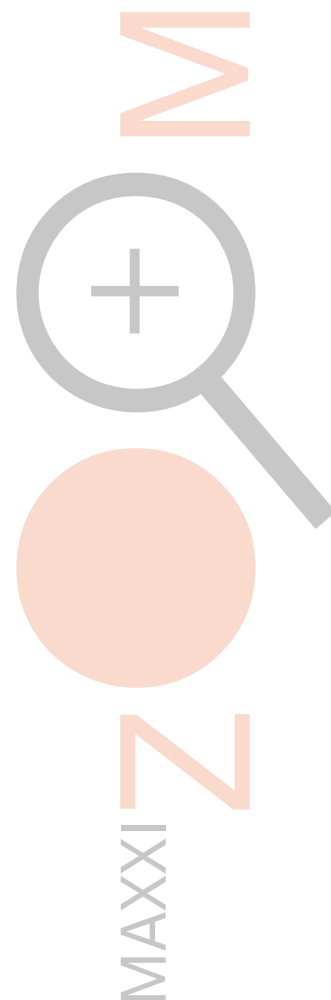
Collegamenti

Pino Pascali, *Fiume con foce tripla*, 1968

Haim Steinbach, *Black and Grey: Pitcher Series*, 1988

Per le immagini delle opere dell'artista

www.castellodirivoli.org/ita/homepage/Collezione/Frame/Pagine/crt/Weiner.html



partner per le attività educative

